

Una foto di scena tratta dal film «L'immensità» di Emanuele Crialese con l'attrice protagonista Penélope Cruz, 48 anni, star del Lido

Venezia, i film e le polemiche Le stelle Cruz e Blanchett

di **Valerio Cappelli** e **Paolo Mereghetti**

«Tanti soldi, poca qualità»: duro atto d'accusa di Alberto Barbera, direttore artistico della Mostra di Venezia, contro il cinema italiano. Cate Blanchett e Penélope Cruz, star della rassegna in programma dal 31 agosto al 10 settembre. a pagina 32

Verso la Mostra In lizza Amelio, Crialese, Guadagnino, Pallaoro, Nicchiarelli. Tra le star Cruz e Blanchett

Venezia, sfide (e accuse)

Cinque registi italiani in concorso
Il direttore Barbera polemico:
film ottimi anche in altre sezioni
ma il nostro cinema spreca soldi
per produzioni senza qualità

La Mostra del cinema di Venezia (31 agosto-10 settembre) è donna, ma l'avvio è un duro atto d'accusa del direttore artistico Alberto Barbera contro il cinema ita-

liano: «Tanti soldi, poca qualità». Ma ospita 5 nostri film in gara, e 21 in totale. Tante grandi attrici, Cate Blanchett in *Tar* fa un direttore d'orchestra che si innamora di due orchestrali donne; Penelope



Cruz per due volte (tra cui l'atteso Crialese in gara); Ana de Armas ex Bond Girl cubana che fa Marilyn Monroe in *Blonde*; Monica Bellucci con un piccolo ruolo nel film corale e profetico *Sicilia di Virzì*; Margherita Mazzucco (dopo Elena Ferrante) è *Santa Chiara*; l'esordio della cantante Elodie in *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzasoma, Vanessa Kirby, Virginie Efira sulla complessa storia d'amore della stessa regista, Rebecca Zlotowski, col collega Audiard, Tilda Swinton, Sigourney Weaver per Paul Schrader, Isabelle Huppert sulla storia vera di una sindacalista aggredita in Francia, la giovane Benedetta Porcaroli. E poi film sulle donne del Califfato o su mogli di jihadisti.

Il filo rosso: sono storie personali, familiari, cupe, come se la pandemia ci avesse spinto a fare i conti con noi stessi. «La commedia d'autore è praticamente inesistente», dice Barbera. La presentazione viene sovrastata da titoli di coda dirompenti: «Noi abbiamo film ottimi e in alcuni casi eccellenti — dice il direttore —, ma non sono ottimista come l'anno scorso. È un panorama di chiari e scuri, si punta sulla quantità, si scrive il copione di corsa, è un numero di film esorbitante rispetto alla capacità di assorbirli sul mercato. Si cerca di intercettare un flusso di risorse diven-

tato enorme. È un boomerang quando c'è il confronto con le sale, ed è una bolla: speriamo che non scoppi». E ancora: «Il tax credit, i fondi delle Film commission, privati che erano sempre stati lontani dal cinema, fondi di investimento. Non mancano i soldi. Su 250 film all'anno la qualità non è quella che si aspetta dal cinema italiano, con la sua storia e tradizione».

Ventitré i film in gara, cinque i registi italiani: Gianni Amelio (*Il signore delle formiche*, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano, sul plagio del caso Braibanti); Emanuele Crialese (una sua storia personale di adolescenza con *L'immensità*, protagonista Penelope Cruz); Luca Guadagnino (*Bones and All*, Taylor Russell e Timothée Chalamet in viaggio on the road); Chiara di Susanna Nicchiarelli (la santa di Francesco è Margherita Mazzucco, la Lenù della serie da Elena Ferrante su Santa Chiara); torna Andrea Pallaro con *Monica*, su una trans americana. Tra i più attesi: *Bardo* di Inarritu, *A couple* di Frederick Wiseman, sulla corrispondenza tra Tolstoj e sua moglie, il film postumo di Kim Ki Duk (completato da altri), *The Son* di Florian Zeller con Hugh Jackman e Laura Dern. Apre *White Noise* di Noah Baumbach con Adam

Driver, per Netflix che in gara ne ha 4. Così come 4 sono i film iraniani tra le varie sezioni (c'è anche *Khers Nist - No Bears* di Jafar Panahi, «invitato naturalmente» prima del suo recente arresto), tre ucraini (*Freedom on Fire* è un instant movie girato dopo lo scoppio del conflitto), nessun russo («abbiamo seguito quello che le autorità chiedono al Paese», dice il presidente della Biennale Roberto Cicutto).

Due serie tv entrambe danesi da Lars Von Trier (*The Kingdom Exodus*) e Nicolas Winding Refn (*Copenhagen Cowboy*). Per i cinefili estremi, *When the Waves Are Gone* del filippino Lav Diaz, «dura tre ore ma per lui è un corto», dice Barbera. Tra i molti documentari: *In viaggio* che è una commissione a Gianfranco Rosi sul Papa nei pellegrinaggi; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio; *Nuclear* di Oliver Stone; *Sergio Leone l'italiano che inventò l'America*. Chiude *The Hanging Sun* (Sky) con Alessandro Borghi.

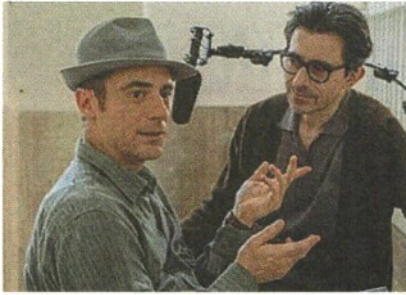
Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA GUIDA

Alberto Barbera, 72 anni, dal 2011 è direttore artistico della Mostra internazionale del cinema di Venezia



Il signore delle formiche Elio Germano e Luigi Lo Cascio nel film di Gianni Amelio



Chiara Margherita Mazzucco nel film sulla santa diretto da Susanna Nicchiarelli



L'immensità Penélope Cruz è protagonista del nuovo lavoro di Emanuele Crialese



Monica Andrea Pallaro dirige Trace Lysette alle prese con la morte della madre



Bones and All Taylor Russell e Timothée Chalamet recitano per Luca Guadagnino



Diva
Penélope Cruz, 48 anni, star al Lido